Avvenire

03-FEB-2017
pagina 7
foglio 1

Gros: «Dall'Italia un film già visto»

L'intervista

L'economista tedesco: non si cerchino "scuse" per non ridurre la spesa

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

L'Italia non scherzi con il fuoco, sono tempi incerti, è urgente che riduca la spesa anziché cercare scuse, altrimenti rischia di esser punita dai mercati. Non è tenero il giudizio di Daniel Gros, direttore del Ceps, uno dei maggiori *think-tank* di Bruxelles, nonché uno dei più noti economisti tedeschi, sul braccio di ferro in corso tra Roma e la Commissione Europea sul fronte dei conti pubblici. Gros, che parla perfettamente italiano, è un ottimo conoscitore del Belpaese.

Il governo dice che non prenderà misure che deprimano l'incipiente crescita...

Un film visto e rivisto. In passato il governo rifiutava misure dicendo che non c'era crescita, adesso dice che non può prendere quelle misure proprio perché la crescita c'è. Se si seguono questi argomenti non si potrà mai ridurre la spesa.

Ma il governo dice che la spesa viene progressivamente ridotta, che il debito cala...

Se si va a guardare con attenzione, la politica di bilancio italiana è stata negli ultimi anni leggermente espansiva e i risultati non sono brillanti, il debito non scende. Purtroppo sappiamo tutti che negli ultimi due anni Renzi ha fatto regali a destra e sinistra aumentando la spesa, senza questo l'Italia sarebbe a posto.

La lettera del governo cita fattori rilevanti per giustificare la deviazione.

Diciamocelo chiaro: è un modo per dire che tutte le scuse sono buone. Quello che mi meraviglia è che il governo sembra non rendersi conto che stanno arrivando tempi volatili e difficili sui mercati finanziari. Fino a pochi mesi fa sembrava che un debito altissimo come l'Italia fosse poco influente perché lo spread (il differenziale sui titoli tedeschi, *ndr*) restava basso. Ma ora è arrivato Donald Trump alla Casa Bianca, c'è un mondo diverso, c'è nervosismo, aumentano gli interessi, i premi di rischio.

E allora?

Bisognerebbe fare come il Belgio nei primi anni dell'Unione monetaria. Allora il Belgio aveva un debito pubblico più alto dell'Italia, ma cominciò a fare avanzi primari (senza la spesa per interessi, *ndr*) del 4-5% del Pil. Così il Belgio non solo ridusse il debito, ma ebbe una forte crescita. E quando è scoppiato il bubbone della crisi finanziaria del 2008 ha retto benissimo. L'Italia, invece, che nel 2001 aveva detto - già allora - «c'è crisi, non è il momento di "austerity"», non ha ridotto il debito, si è trovata nella tempesta, pagando un prezzo altissimo. Ora rischia di riaccadere.

Gentiloni insiste che il Paese adesso ha fatto riforme importanti.

A questo punto è inutile discettare su quante riforme fatto l'Italia. I risultati non si vedono, la crescita resta debole, mentre non ci sono ragioni per cui l'Italia debba avere una crescita inferiore a quella media dell'eurozona. Forse perché una cosa è passare leggi o decreti, un'altra cosa è attuare le riforme concretamente. Del resto, c'è un problema di fondo che mi preoccupa forse ancora di più: vedere che per gli italiani le colpe sono sempre gli altri, l'euro, la Merkel, l'Ue. Dovrebbero guardare di più in casa propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA